



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 3 - Luglio 1995 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in abbonamento postale 50%

AUTONOMI, "GRANDI" E "NUOVI" GLI UFFIZI DEL DUEMILA

Unanime consenso politico per il disegno di legge che propone l'autonomia degli Uffizi e di altri prestigiosi musei italiani. Una gestione amministrativa snella e la possibilità di intervenire con rapidità ed efficacia per risolvere i problemi della Galleria

Gli Uffizi "autonomi" sono una prospettiva finalmente possibile e attuabile in tempi ragionevolmente brevi. Il disegno di legge Atto Senato n.1649 da me presentato nel maggio scorso di concerto con Lamberto Dini nella sua qualità di Ministro del Tesoro e con Rainer Maserà Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, è ora all'esame delle commissioni parlamentari. Il consenso politico sembra unanime e la corsia di percorso è di quelle che in gergo tecnico si definiscono "preferenziali".

Avremo quindi gli Uffizi "autonomi" e, con gli Uffizi, dotati di un uguale grado di autonomia, la Pinacoteca di Brera a Milano, il museo di Capodimonte a Napoli con il sistema delle collezioni storiche borboniche, la Galleria Borghese a Roma integrata dalle gallerie satelliti Spada, Corsini e Barberini.

L'idea di autonomia nasce da una esigenza culturale diffusa che discende da una constatazione a tutti evidente. I musei italiani richiedono un intervento generalizzato e sistematico di "restauro" funzionale. Occorre rendere più visibile e più efficace tutto intero il "pianeta-musei" del nostro paese. Ciò significa migliorare l'accoglienza, modernizzare le strutture, valorizzare le risorse scientifiche e le potenzialità didattiche, individuare tutte le possibili e utili occasioni di fruttuosità anche economica, coinvolgere anche attivamente il volontariato di servizio e di opinione. Lo strumento fondamentale per realizzare tali obiettivi è l'autonomia: da intendersi non già come privatizzazione degli istituti o distacco dalla struttura del Ministero, ma piuttosto come maggiore libertà di manovra. Io mi auguro in un futuro prossimo Soprintendenze snelle e leggere, ricordate al centro in un rapporto più flessibile e responsabilizzato di quanto oggi non sia, in grado di spendere con rapidità ed efficacia i pochi (o molti) soldi di cui potranno disporre, capaci di operare d'intesa con le amministrazioni lo-

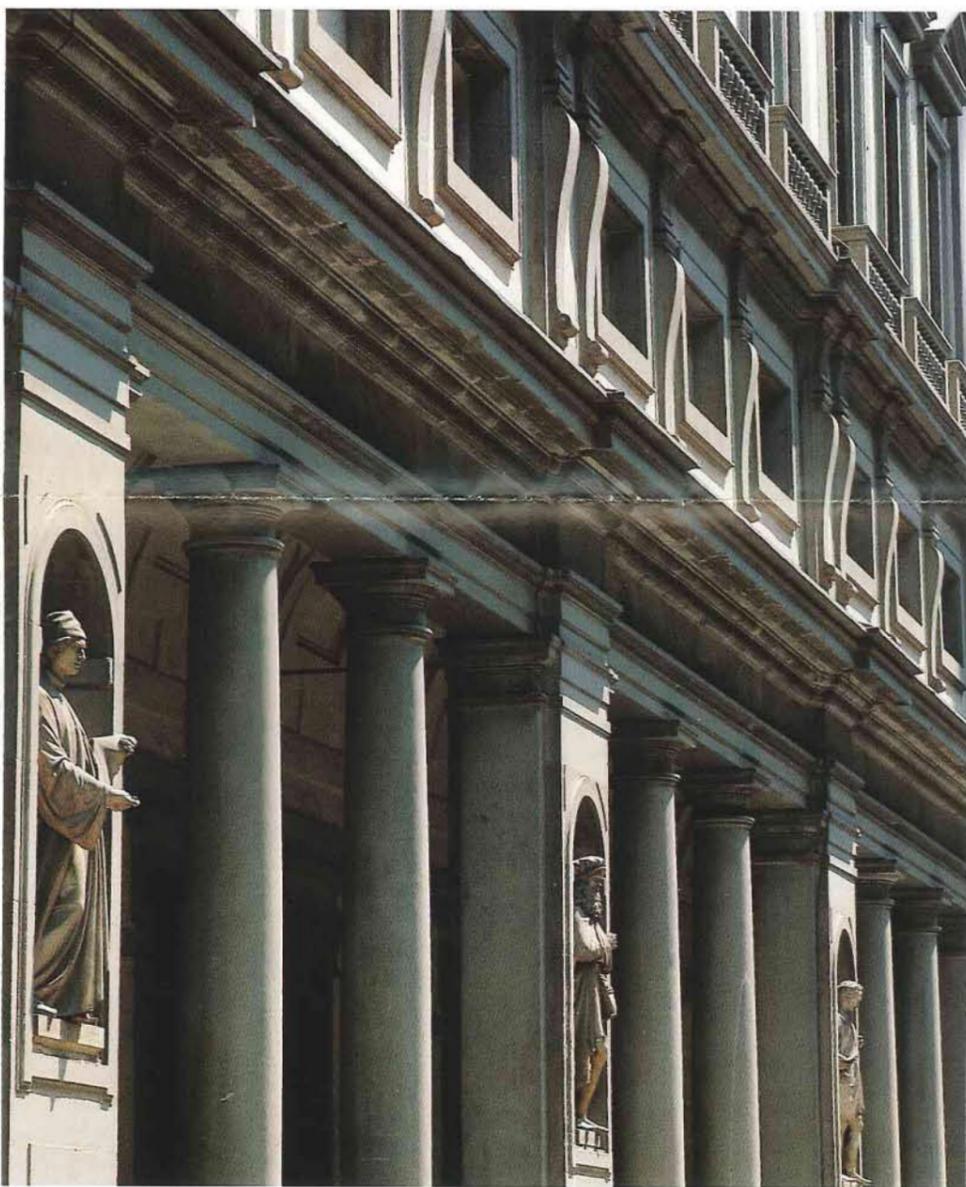


Foto Carlo Cantini

cali in una prospettiva di effettivo decentramento. E dentro tali Soprintendenze, caratterizzate da un alto livello di autonomia amministrativa e tecnico-scientifica, immagino i musei - tutti i musei - individuati nel loro status giuridico di collezioni storiche e nella loro specificità gestionale. Ma questa è una prospettiva da "grande riforma".

Intanto, con un carattere in certo senso sperimentale, quasi con una funzione "esplorativa" per gli augurabili prossimi assetti dell'Amministrazione dei Beni Culturali e Ambientali, mi è sembrato importante collaudare l'autonomia su alcune speciali realtà museali scelte per evidenti ragioni di rappresentatività; gli Uffizi fra queste.

Ma cosa accadrà, in concreto, dopo l'approvazione della legge, nel più importante museo di Firenze e d'Italia?

Accadrà, prima di tutto, che gli Uffizi diventeranno una dirigenza autonoma, non più dipendente dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Firenze, ma direttamente rapportata

alla Amministrazione Centrale. Già questo è importante. Oggi il Direttore degli Uffizi ha bisogno dell'approvazione del Soprintendente per i Beni Artistici e Storici per qualsiasi atto che riguardi la vita del museo, dalla censura al custode indisciplinato, al prestito dell'opera d'arte, alla riparazione del vetro rotto, al progetto plurimiliardario di ammodernamento. Domani non sarà più così. Il Soprintendente degli Uffizi, al pari del suo collega di via della Ninna, potrà decidere e progettare negli ambiti di sua competenza sapendo di avere sopra di sé solo l'Amministrazione Centrale.

Ancora, l'autonomia degli Uffizi vorrà dire, secondo quanto prefigurato nell'art. 1 dell'iniziativa legislativa, un sistema di gestione amministrativa più snello di quello che caratterizza le attuali Soprintendenze. Occorre immaginare, in sostanza, un consiglio di amministrazione formato dal Soprintendente-direttore, dai suoi funzionari tecnico-scientifici e dal direttore amministrativo. Tale comitato è incaricato di gestire un unico capitolo di spesa. Il modello di riferimento è quello dell'Istituto Centrale del Restauro. Gli Uffizi godranno così di autonomia amministrativa e contabile per quanto concerne le spese relative all'attività svolta e a quella di funzionamento, mentre il costo del personale rimarrà a totale carico dello Stato.

È anche previsto - ma ciò deve essere demandato al regolamento applicativo che seguirà l'approvazione della legge - che il gettito dei biglietti d'ingresso, cospicuo nel caso degli Uffizi, venga devoluto in tutto o in parte alla gestione diretta del museo per le sue necessità specifiche: attività espositive, restauri, acquisti di opere d'arte...

Infine (ed è l'aspetto transitorio del provvedimento) l'autonomia degli Uffizi vorrà dire la disponibilità "una tantum" di 40 miliardi dislocati su tre esercizi finanziari dal '96 al '99, per la completa realizzazione del grande progetto di ampliamento di cui da troppo tempo si parla. Insomma nel 1999 gli Uffizi autonomi saranno anche "grandi" o "nuovi" a secondo dell'aggettivo che si preferisce usare.

Naturalmente l'autonomia di una realtà complessa come gli Uffizi, organicamente ed anzi fisicamente congiunta alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, comporta problemi delicati che chiedono di essere affrontati con molta attenzione. Per esempio. I musei fiorentini sono nati in buona parte per gemmazione e irradiazione del museo maggiore. Dove finisce l'inventario degli Uffizi e dove cominciano quelli delle altre collezioni storiche? Ci sono zone grigie, linee di confine d'incerta determinazione. I tecnici storici dell'arte dovranno lavorarci con cura e non mancheranno certo gli argomenti controversi.

Ci sono poi problemi pratici. Gli Uffizi e la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici coabitano nel complesso vasariano. Occorre ridefinire gli spazi degli uni e dell'altra, individuare i servizi comuni (la biblioteca, il laboratorio di restauro) e stabilire, per tali comparti, i modi di una corretta gestione congiunta. Per impostare, approvare e risolvere questi ed altri problemi è stata nominata, con Decreto Ministeriale del 26 aprile 1995, un'apposita commissione già insediata e già al lavoro. Sono convinto che i risultati non deluderanno le attese.

Antonio Paolucci
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

CURIOSITÀ E CONFERME DAI NUOVI RESTAURI

Una mostra allestita nelle sale dell'Archivio presenta i risultati dei restauri intrapresi grazie ai finanziamenti del Gruppo Végé e diretti da Antonio Natali. Perugino, Rosso, Pontormo e Pagani dopo Tintoretto

Fra la Galleria degli Uffizi e il Gruppo Végé si è stabilito un ottimo rapporto di collaborazione, grazie al generoso mecenatismo di quest'ultimo e alla reciproca comprensione, tanto necessaria per le esigenze della Galleria in fatto di conservazione.

Così, dopo aver sponsorizzato il restauro dei due dipinti del Tintoretto con "Leda e il cigno", il Gruppo ha proseguito nel suo impegno finanziando gli inter-

riflettografie - hanno rivelato qualche curiosità e confermato alcune notizie che sembravano vaghe.

Nel caso della pala del Rosso, ad esempio, si è scoperto che vi furono notevoli trasformazioni nell'iconografia dei Santi, in seguito alla volontà del committente, lo Spedaligo di Santa Maria Nuova, che non avrebbe gradito la bizzarria del pittore nel rappresentare i Santi medesimi, come sembra testimoniare un pas-

gello, e quindi fu necessario adeguarsi ai nuovi Santi protettori della Chiesa e della campagna.

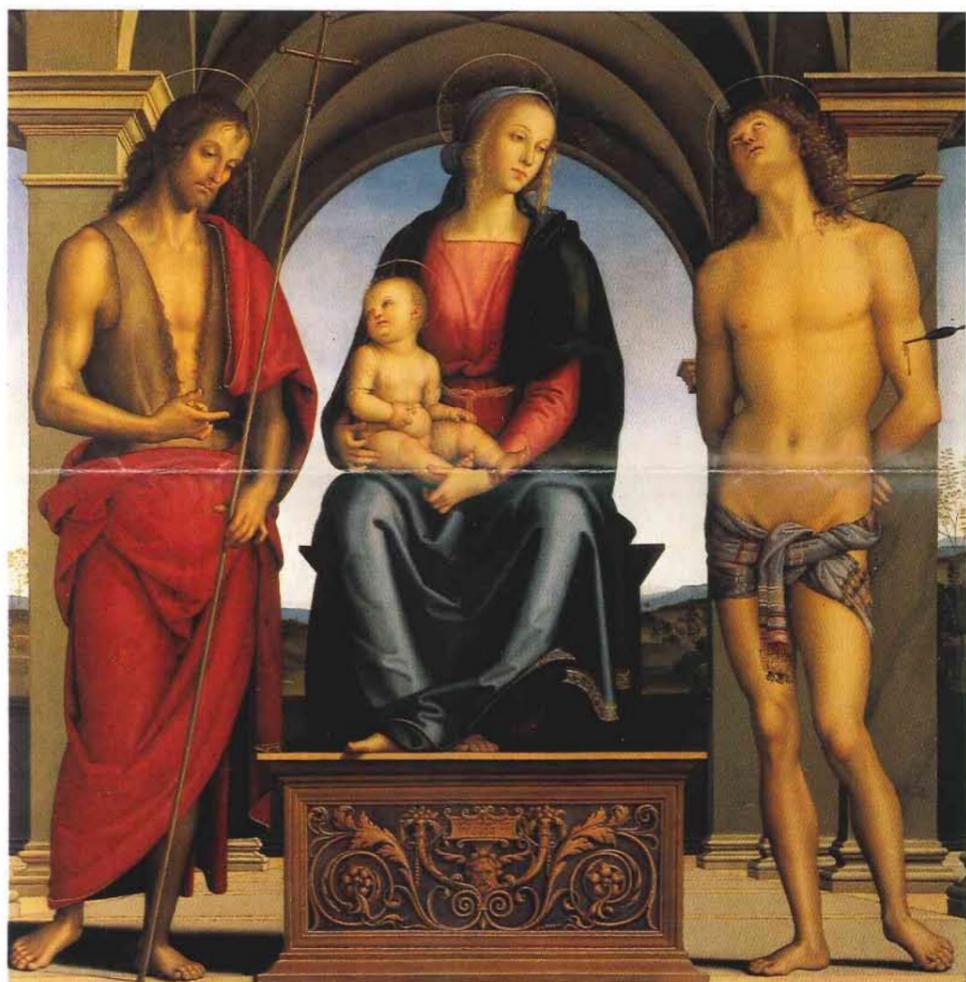
Quanto a Pontormo il quadro si presentava molto sfibrato e perciò ha richiesto una pulitura assai difficile e delicata.

Splendente nei suoi solidi e brillanti colori è risultato il Perugino - pulito da Alfio Del Serra - che non aveva altri problemi se non quello di essere molto sporco.

Gregorio Pagani, artista meno noto ma assai importante per l'e-

voluzione della pittura fiorentina dell'ultimo Cinquecento, emerge finalmente dai depositi con questo restauro per andare ad arricchire in Galleria l'area dei pittori toscani riformati, particolarmente valorizzati negli studi di questi ultimi anni. I restauri, diretti da Antonio Natali, sono stati eseguiti, oltre che da Del Serra, da Andrea e Lucia Dori, Rossella Lari, Mariarita Signorini.

Anna Maria Piccinini



Perugino: "Madonna e Santi".

venti su quattro importanti opere che sono state presentate il 10 luglio, mentre si preannuncia la conclusione del lavoro su altre quattro per la fine dell'anno. Si tratta, per ora, della "Madonna e Santi" del Perugino; della cosiddetta "Pala dello Spedaligo di Santa Maria Nuova" del Rosso Fiorentino; del "Ritratto di Maria Salviati" del Pontormo; del "Lot e le figlie" di Gregorio Pagani.

Tutte queste opere avevano bisogno, per motivi di conservazione, di essere ripulite o consolidate anche perché quasi tutte avevano subito un grosso scossone in conseguenza dello scoppio della bomba del '93.

Come spesso accade il restauro - e soprattutto le analisi preliminari, come le radiografie e le

saggio delle "Vite" del Vasari: "Fecegli far lo Spedaligo di Santa Maria Nuova una tavola, la quale vedendola abbozzata, gli parvero, come colui ch'era poco intendente di quest'arte, tutti quei Santi, diavoli (...). Per che se gli fuggì di casa, e non volle la tavola, dicendo che lo aveva giuntato".

Infatti, mentre San Giovanni Battista e San Gerolamo restano tali, sebbene con qualche cambiamento, San Benedetto e San Leonardo vengono sostituiti da Sant'Antonio Abate e Santo Stefano, forse perché, come è stato dedotto da recenti studi di Antonio Natali ed altri, la tavola, destinata alla chiesa di Ognisanti, in seguito alle controversie accennate, finì a S. Stefano a Grezzano, una chiesa del Mu-

'RILIEVO E FORZA ED INSIEME ANCHE DOLCEZZA'

Restaurata la Visitazione dell'Albertinelli. La stupefacente cromia, preludio dell'espressioni spregiudicate dei pittori fiorentini del primo '500

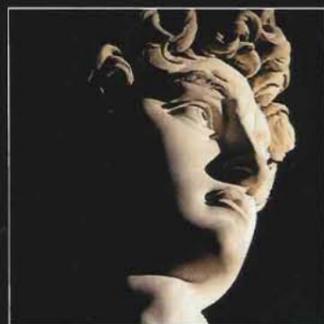
Nella *Visitazione* di Mariotto Albertinelli (uscita ora dall'ottimo restauro compiuto da Giovanni Cabras, e riprodotta nella foto in alto) non è tanto l'impianto disegnativo - pure vibrante - a farne uno dei testi più importanti dell'arte fiorentina degli inizi del Cinquecento, bensì la cromia; ch'è d'un timbro così vivo e d'un piglio così fiero da configurarsi come il preludio più veridico e precoce per l'espressioni spregiudicate dei pittori d'una generazione più giova-

ne rispetto all'Albertinelli; una generazione che, nata nell'ultimo decennio del Quattrocento, visse gli anni d'esordio del secolo nuovo - straordinari per Firenze, che pulsava d'ingegni e di passioni - in quell'età in cui più sono aperti la mente e il cuore. La cromia della *Visitazione* - che certo già da prima s'intuiva bella, ma che ora, mondata dai veli scuri che il tempo vi aveva steso, davvero appare stupefacente - avrà colpito però non solo la fantasia di quegli adolescenti "sbalditi", ma anche gli occhi di chi pur andava già sperimentando inedite vie espressive. Non credo si possa sottacere che il *Tondo Doni* - a giusta ragione sempre evocato tra gli incunaboli della 'maniera moderna', da un lato per le tortili e patetiche posture che assumono i protagonisti, dall'altro per il suo fulgido colorismo, che adesso per tanti versi ci sembrerà affine a quello della *Visitazione* - fu dipinto da Michelangelo sicuramente dopo la pala dell'Albertinelli, che, per essere datata 1503, precede di un anno il più antico fra tutti i *post quem* proposti per il celebre *Tondo*, e cioè la celebrazione delle nozze di Agnolo Doni con Maddalena Strozzi (1504). Caso mai, rispetto alla *Sacra Famiglia* del Buonarroti, si noterà che nella pala di Mariotto la cromia

accende d'uno spirito nuovo un'impaginazione architettonica sobria e severa, di tradizione peruginese; così come austere sono le due solide figure delle donne, che nello scambio del saluto affettuoso si ritagliano sullo sfondo d'un cielo che si spalanca aereo di là dal fornice. Donne entrambe; fisicamente presenti, quali non altrimenti poteva immaginarle Mariotto, che la memoria vasariana ci tramanda come persona concreta (aveva "in odio le sofisticherie e gli stillamenti di cervello della pittura"); e financo passionale e sanguigna: "persona inquietissima, e carnale nelle cose d'amore, e di buon tempo nelle cose del vivere". Ma non di meno dotata di sentimenti delicati, ch'erano poi - gli uni e gli altri - attributi solo apparentemente dialettici, dell'espressione che aveva scelto per sé: "Eragli entrato in fantasia che le pitture che non avevano rilievo e forza ed insieme anche dolcezza, non fussino da tenere in pregio". Un assunto, questo, che la *Visitazione* degli Uffizi riflette come un emblema, e che rimbalza anche nelle tre piccole storie della predella, percorse da una vena poetica vibrante e sottile, ma nel contempo solenne.

Antonio Natali

Illuminare i luoghi d'arte

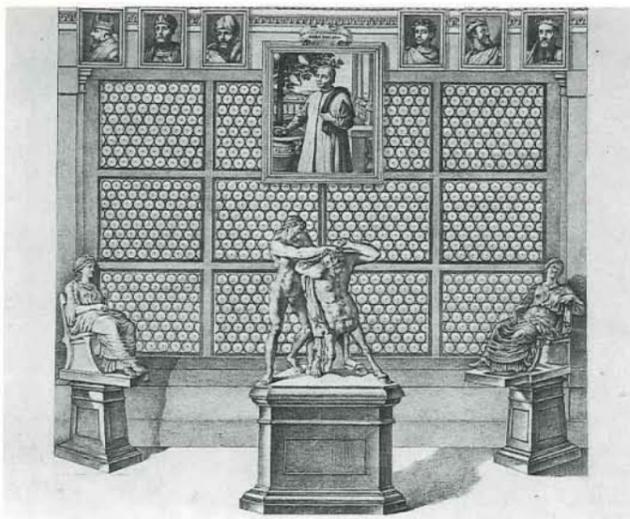


LIGHT OF
FLORENCE

Divisione luci per ambienti d'arte

TARGETTI SANKEY SPA

Via Pratese, 164 - 50145 Firenze, Italia - Tel. (055) 3791.1 - Telefax (055) 3791.266



LAVORI IN CORSO PER IL RIASSETTO DEI CORRIDOI

I visitatori trovano ormai da qualche mese il primo corridoio, all'ingresso della Galleria, occupato da più cantieri. La Direzione si scusa per il disagio prodotto da complessi interventi di restauro, che anticipano un generale riassetto espositivo dei corridoi del Museo.

Sarà possibile vedere, entro la fine dell'estate, un consistente risultato del riassetto nel tratto di corridoio d'ingresso che guarda Palazzo Vecchio. Il piano di riordino, assai complesso, verrà presentato dettagliatamente nei prossimi numeri. Per ora accenniamo in breve: la proposta, con intento filologico, si ispira ai disegni dei corridoi della Galleria eseguiti alla metà del Settecento, per volere del Granduca Francesco II di Lorena, da una

équipe di artisti sotto la direzione del padre domenicano Benedetto De Greyss. In alto, per tutto il percorso dei corridoi, la Collezione Gioviana (la serie di circa 500 ritratti di uomini illustri, iniziata da Cosimo I che l'aveva commissionata a Cristofano dell'Altissimo, e derivata dalla celebre raccolta di Paolo Giovio), alternata, nel registro inferiore, in corrispondenza delle campate, con ritratti di maggior formato dei Medici, di Imperatori di varie dinastie e di grandi condottieri: in basso la collezione delle sculture scandiva lo stesso percorso, alternando busti a statue di grandi dimensioni. La foto esemplifica l'ordinamento settecentesco, come sarà visibile al pubblico nel prossimo futuro.

Alessandro Naldi

AGEVOLAZIONI FISCALI PER I MECENATI

Possono usufruirne tutti coloro che versano all'Associazione Amici degli Uffizi erogazioni liberali per iniziative a carattere culturale. Cosa diceva la legge 512/82 e come è stata modificata.

Quando, quasi a sorpresa, nell'agosto del 1982, fu approvata la legge 512, sembrò che finalmente l'Italia "si era desta" ed aveva imboccata la strada giusta (già preceduta da tempo da molte nazioni civili) nel riconoscere il grande interesse sociale nel facilitare la partecipazione dei privati alla salvaguardia ed all'incremento dell'immenso patrimonio culturale della nazione.

Si osservò in proposito che se anche lo Stato, con le agevolazioni fiscali, rinunciava a delle entrate tributarie, tuttavia il sacrificio era ben modesto sia perché la conservazione e l'arricchimento dei beni culturali erano pur sempre un obbligo imprescindibile delle pubbliche istituzioni che, per l'apporto del privato, venivano a costare all'Italia la metà circa, sia perché la prontezza dell'intervento dei mecenati era sicuramente un risparmio nel tempo.

Si faceva inoltre notare che l'art. 4 della Costituzione repubblicana, affermava che "ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o funzione che con-

corra al progresso materiale o spirituale della società" (art. 4).

Ed il Prof. Benvenuti, eminente cattedratico e presidente dell'Associazione degli Amici dei Musei di Venezia, scriveva su "Il Giornale dell'Arte" che la legge 512/82 era un'applicazione di questi dettati costituzionali, in quanto consente ai cittadini, che ne hanno la possibilità, di concorrere secondo le proprie scelte in un'attività per il progresso della società.

Purtroppo queste agevolazioni disposte dalla legge 512/82 sono state nel tempo peggiorate, anziché migliorate ed estese come tutti si auguravano.

Il fisco ha avuto paura e con vari provvedimenti, come diremo, questi incentivi sono stati notevolmente diminuiti. Veramente deplorevole questo passo indietro e sarebbe necessario che il Ministero dei Beni Culturali tutelasse con maggiore rigore questa conquista civile a vantaggio del patrimonio pubblico, oltre che socialmente importante. Comunque è sempre opportuno che il "mecenate" sappia ed utilizzi quanto la legge prevede.

L'art. 3 della legge 512/82 disponeva la deduzione dal reddito e quindi dall'imponibile tassabile delle persone fisiche e giuridiche dell'importo delle "erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni, di associazioni legalmente riconosciute che senza scopo di lucro svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico, effettuate per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose indicate nell'art. 1 della legge 1 giugno 1939 n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963 n. 1409, ivi comprese le erogazioni effettuate per l'organizzazione di mostre e di esposizioni, che siano di rilevante interesse scientifico culturale, delle cose anzidette, e per gli studi e le ricerche eventualmente a tal fine necessari. Le mostre e le esposizioni, gli studi e le ricerche devono essere autorizzati, previo parere del competente comitato di settore dal Consiglio nazio-

nale per i beni culturali e ambientali, dal Ministero per i beni culturali e ambientali che dovrà approvare la previsione di spesa ed il conto consuntivo".

Purtroppo il fisco preoccupato che i "mecenati" dovessero diventare troppo numerosi al fine di beneficiare di queste agevolazioni (sarebbe interessante conoscere quanto in realtà sia stato questo "affollamento" dei mecenati e per quali importi) anziché sviluppare la politica della legge 512/82, ha fatto un passo indietro. Recentemente con il D.L. 23/2/95 n. 41 art. 18, convertito in legge il 22/3/1995 n. 85, si è confermata la precedente modifica che ha sostituito le deduzioni dal reddito con la detrazione dall'imposta, ma ha ridotto questa detrazione dal 27% al 22%.

Tanto per esemplificare: prima di queste modifiche se uno spendeva 100, per le erogazioni liberali deduceva come spesa per determinare l'imponibile tutta l'intera somma e quindi, a seconda dell'aliquota che pagava il contribuente, l'agevolazione comportava una minore tassa a seguito del minor reddito. Oggi invece il contribuente se spende 100, potrà togliere dalla tassa IRPEF ed IRPEG il 22% di detta imposta.

Le problematiche interpretative dell'art. 3 legge

Raffaello Torricelli
(continua a pag. 4)

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

FONDIARIA

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI PER IL 1995

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

Cognome.....Nome.....
Via/Piazza.....Cap.....
Città.....Prov.....
Professione.....Tel.Abitazione.....
Tel.Ufficio.....Fax.....

Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 Firenze

I SOCI DEL 1994 RICEVERANNO IL BOLLETTINO DI PAGAMENTO PER IL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

ALBO DEI MILLE AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 3)

512/82 ed i controlli ivi previsti, richiederebbero una trattazione della materia assai approfondita e non di facile comprensione per i non addetti. Comunque ci basta per ora affermare che l'Ente Associazione Amici degli Uffizi, senza scopo di lucro, ha come oggetto proprio quelle finalità richieste dalla legge. Dispone infatti l'art. 3 del nostro Statuto: "L'Associazione ha lo scopo di promuovere tutte quelle iniziative di carattere culturale, di servizio e di altro genere che possano contribuire a far conoscere, apprezzare e valorizzare il Museo degli Uffizi, nonché svolgere e promuovere attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico". Pertanto le erogazioni liberali fatte a favore dell'Ente suddetto, possono avere sommariamente queste destinazioni: acquisto, manutenzione, protezione o restauro delle opere vincolate ai sensi della legge 39/1989; nonché ricerche, mostre ed esposizioni di rilevante interesse scientifico e culturale, secondo un preventivo riconoscimento ministeriale.

Per le necessarie domande, certificazioni ed autorizzazioni richieste dalla legge e dalle disposizioni regolamentari, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Associazione ed i nostri volontari, legali e tributaristi, senza alcun compenso, saranno lieti di poter assistere i richiedenti per l'impostazione corretta della pratica, fino al suo regolare svolgimento.

Raffaello Torricelli
Consigliere
Amici degli Uffizi



Giotto: "Madonna di San Giorgio alla Costa"

GIOTTO RESTAURATO

Dopo due anni dall'attentato del maggio 1993, non tutte le ferite sono state ancora rimarginate agli Uffizi. Difficoltà inattese e di diversa natura hanno ad esempio impedito il completo recupero dell'edificio, e di conseguenza non è stato possibile a tutt'oggi, per quanto la maggior parte delle opere d'arte danneggiate siano già state ricondotte a condizioni di esponibilità, ripristinare per intero il percorso museale, dal quale resta tuttora escluso circa il venti per cento delle sale. In tale situazione è sembrata occasione da non perdere quella di offrire ai visitatori degli Uffizi l'opportunità di vedere un capolavoro di Giotto dell'importanza e del fascino della Madonna di San Giorgio alla Costa, ospitando una mostra che documenta i brillanti risultati ottenuti dai restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure in un delicato intervento cui il

dipinto - che al momento dell'esplosione si trovava nel deposito del patrimonio artistico diocesano della chiesa di Santo Stefano al Ponte - si è dovuto sottoporre per rimediare ai gravi danni subiti. La mostra, che si è inaugurata alla presenza di numerosi ospiti il 19 giugno, è ospitata nella sala n.38 che, adibita in precedenza a impieghi di servizio, è stata riportata dopo l'attentato alla più congrua funzione espositiva che essa aveva nel dopoguerra: vi si trova esposta, accanto al dipinto, una ricca documentazione sulle fasi più interessanti del complesso intervento di restauro.

APERTURA NOTTURNA

A due anni di distanza dal cinico attentato del maggio 1993 gli Uffizi hanno voluto associarsi alla cerimonia del ricordo offrendo alla cittadinanza - grazie a una parte del proprio personale che volontariamente si è presentato per un servizio straordinario - una apertura gratuita fuori orario, nelle ore immediatamente precedenti quella dell'attentato, quando un corteo si è recato in silenzio sul luogo dove è morta la famiglia Nencioni.

La rispondenza del pubblico è stata enorme, perfino superiore alle attese: alle porte del museo si è presentato un pubblico eterogeneo, composto soprattutto di famiglie, alcune delle quali appositamente venute da varie città toscane. Altissima la presenza di bambini: molti i compagni della piccola Nadia Nencioni. Al successo dell'iniziativa ha molto contribuito l'Associazione Guide Fiorentine che per l'occasione ha organizzato gratuitamente visite guidate, alcune anche in lingua per i molti stranieri presenti.

ATTIVITÀ EDITORIALE: I PIEGHEVOLI

Accanto alle collane più impegnative dei cataloghi delle mostre e dei "Quaderni", gli Uffizi dispongono di un terzo veicolo per le proprie attività culturali: i "Pieghevoli", che giunti ormai al numero 24, si configurano come agili strumenti di comunicazione, in grado di

fornire importanti anche se sintetiche informazioni su singole iniziative espositive o di restauro. Proprio al restauro sono dedicati gli ultimi quattro numeri già usciti in questo 1995. Il n.21 riguarda le due tele di Bartolomeo Manfredi (Ostiano, Cremona 1582 - Roma 1622) con *La disputa con i dottori* e *Il tributo a Cesare*, che al momento dell'esplosione del maggio 1993 si trovavano nella zona più colpita del Corridoio Vasariano, dove andarono completamente distrutte altre due opere del medesimo artista. Contributi pubblici e privati provenienti dalla città di Cremona ne hanno permesso il difficilissimo recupero, a conclusione del quale i dipinti sono stati inviati in prestito al locale Museo Civico per una mostra svoltasi tra marzo e aprile. Del n.22, relativo a opere dei Pollaiuoli, del Granacci e di Sebastiano del Piombo, si è già parlato nel precedente numero del Giornale degli Uffizi. Il n.23 è dedicato alla terza esposizione che documenta il più recente progresso dei lavori sulle opere danneggiate dalla bomba. Il bilancio, a due anni dall'attentato, si prospetta nei termini seguenti: 135 dipinti e 51 sculture già ripristinati con risultati in molti casi assai gratificanti; 25 dipinti e 5 sculture tuttora in corso di restauro; 14 opere ancora da prendere in considerazione, ma si tratta dei casi più semplici che abbisognano di interventi di modesta entità. Il pieghevole è stato pubblicato grazie ad un contributo della Banca Toscana. Il n.24, infine, alla cui realizzazione hanno provveduto gli Amici degli Uffizi, mette a fuoco un solo intervento, quello sulla grande tavola con la *Visitazione* di Mariotto Albertinelli, di cui si pubblica un rendiconto dettagliato a pag. 2, redatto da Antonio Natali.

I MAESTRI DEL LAVORO

L'ente morale dei 'Maestri del Lavoro', che raccoglie i pochi (non più di 900 nuovi Maestri l'anno) che vengono decorati con la Stella al Merito del Lavoro, sta attivamente collaborando in più campi con varie strutture pubbliche. Agli Uffizi già da alcuni mesi un

piccolo gruppo di Maestri, con specifiche esperienze nel campo della climatizzazione e del condizionamento, effettua ogni giorno il controllo delle apparecchiature cui è affidato il microclima indispensabile per la salvaguardia delle opere. Si ottiene così un doppio risultato positivo: da una parte si consente che preziose esperienze professionali non vadano a perdersi a seguito del pensionamento; dall'altro il museo può avvalersi di competenze altamente specializzate, nemmeno previste nei propri organici. Un altro settore in cui è in corso un'utile collaborazione è quello della computerizzazione dell'indirizzario e di altri archivi degli Uffizi, necessaria per aggiornare e rendere più efficienti le metodologie in uso. Visti gli ottimi esiti di questa sperimentazione, non è da escludere che essa in futuro possa allargarsi anche ad altri campi, raccogliendo la generosa disponibilità dei Maestri del Lavoro a trasferire il contributo di lunghe e ricche esperienze professionali in attività che vadano a vantaggio di tutta la società.

UNA MOSTRA PER DÜRER

È in corso, presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, una mostra che presenta una scelta della ricca collezione di stampe di Albrecht Dürer. L'esposizione è visitabile negli stessi orari di apertura della Galleria. Nella foto, la *Madonna della Scimmia* di Dürer (1498 circa).

Alessandro Naldi



IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Alessandro Naldi,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti, Maria Sframeli

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori
Conti, Michele Gremigni,
Piergiorgio Marzili, Stelio
Nardini, Alberto Pecci,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Corrado Galli, Francesco
Corsi, Enrico Fazzini

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero
M. Novella Batini, Alessandro Naldi,
Antonio Natali, Antonio Paolucci,
Anna Maria Piccinini,
Raffaello Torricelli

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 13/B -
50131 Firenze - Tel. (055) 576841 -
Fax (055) 5900766

Direttore Responsabile
Giovanna Magli

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

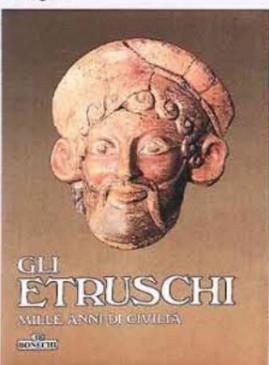
Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Capitolo Beatrice n.9, Prato;
Confederazione Recteurs Universités Suisses; Craig Capital Corporation, USA; Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; Fondazione Nathan Finkestein, USA; Fondazione Scuola di Musica di Fiesole; Fondiaria S.p.A.; Judith Goldblatt; Kazumune Kenyu, Giappone; Pitti Immagine, Firenze; Marchesi Antinori; Progetto Firenze; Soroptimist; Unione Industriali di Prato; Vivahotels S.p.A., Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze;
Doney, Firenze; Eric Italia; Kartos, Montecatini Terme; Mario Bonacini; Pineider S.r.l., Firenze; Studio Lentati, Milano; Studio Sergio Bianco, Ruta di Camogli (Ge).

AA.VV.
GLI ETRUSCHI
MILLE ANNI DI CIVILTÀ

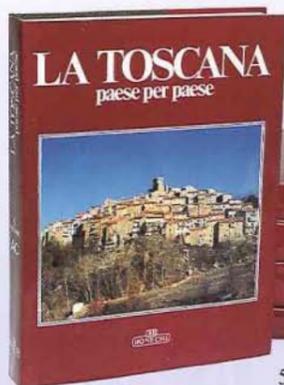
Formato cm 22,5x31
648 Pagine
1079 Tra illustrazioni a colori e disegni
Rilegato



Piero Bargellini - Ennio Guarnieri
LE STRADE DI FIRENZE

Formato cm 22,5x30
1888 Pagine completamente illustrate
6 Volumi di stradario
1 Volume con le nuove strade e i tabernacoli di Firenze

LE GRANDI OPERE BONECHI EDITORE



LA TOSCANA
paese per paese
Formato cm 23x31
1808 Pagine

5200 Illustrazioni
in bianco/nero e a colori
280 Carte in scala
4 Volumi rilegati



Roberto Ciabani
LE FAMIGLIE
DI FIRENZE
Formato cm 21,5x30
1200 Pagine
completamente illustrate
4 Volumi rilegati

